

Villafranca l'ospedale. Zaia e il nuovo Magalini «Struttura strategica». I timori per Bussolengo. Vertici veneti all'inaugurazione.

VILLAFRANCA - Corridoi verde smeraldo, corredati da panorami montani: abeti di fronte al lago. Se qualcuno guarda dalle finestre, il panorama è dominato dal castello scaligero. L'inaugurazione del nuovo Magalini, per la Regione e per la sanità veronese arriva come il capitolo finale di una lunga contesa: quella per il polo di riferimento dell'Ovest Veronese. Il taglio del nastro, arrivato ieri a mezzogiorno e mezzo per mano del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, sancisce la fine di un'epopea che andava avanti dal 2003, tra poli a due gambe e difficoltà nel trovare la quadra con le strutture private accreditate, nell'area a più alta densità di ospedali non pubblici del Veneto.

«Una struttura strategica per un'area vasta e importante del veronese – la definizione di Zaia - capace di rispondere alle necessità per acuti di tutto il sudovest veronese, e in piena sinergia con l'Ospedale Orlandi di Bussolengo, dove alla superspecializzazione riabilitativa sono abbinati servizi fondamentali come il Pronto Soccorso e il Day Surgery Chirurgico». Una rassicurazione, insomma, a quanti si dicono preoccupati per il futuro della struttura bussolenghese.

Ma le preoccupazioni rimangono, tanto che il comitato per la salvaguardia dell'Orlandi ha definito ieri «il giorno più buio per il futuro del nostro ospedale». Per l'assessore alla sanità Luca Coletto si tratta di una «promessa mantenuta, e non è cosa da poco. Un ospedale per acuti nuovo e moderno come il Magalini, consegna a quest'area della provincia di Verona una strutturazione sanitaria di alta caratura e altrettanto elevata specializzazione. È quanto distingue la sanità moderna da quella antiquata, fatta da un ospedale sotto ogni campanile e tanti posti letto tutti uguali».

Secondo quanti ci lavorano i due punti di forza del nuovo «Corpo Quintuplo» (la definizione, ingegneristica, descrive un ospedale a pianta «a corridoio doppio», con i locali di servizio che collegano due ali per i degenti) saranno proprio il Pronto soccorso e il punto nascite. «Questo ospedale - afferma Pietro Girardi, direttore generale dell'Usl 9 di Verona – è stato

studiato per essere più vicino alle fasce deboli, in particolare agli anziani, ai bambini e alle neomamme: sono state previste delle aree riservate all'allattamento al seno». Quanto ai reparti materno infantili, apriranno con il bollino Unesco di «ospedale amico del bambino», che certifica la presenza di determinate caratteristiche, tra cui la culla affiancata nella stanza della madre.

Sarà questione di qualche ora prima che si «ritorni a nascere» a Villafranca: l'ultima volta accadde quindici anni fa, poco prima dell'incendio che distrusse il vecchio ospedale. Già da domani potrebbe esserci la presa in carico delle prime puerpere.

Per il pronto soccorso occorrerà aspettare venerdì: sarà attrezzato anche per l'arrivo dell'elicottero, che potrà atterrare in un eliporto posto sul tetto. Sempre sulla copertura sono stati posti dei pannelli fotovoltaici che contribuiranno all'alimentazione energetica dell'ospedale.

L'entrata principale resterà sempre quella da via Ospedale: gli utenti, appena entrati troveranno gli sportelli multifunzionali e il punto prelievi, assieme agli uffici e ai laboratori più frequentati.

La scommessa ora è questa: quanto verrà usato, e da chi il nuovo ospedale? C'è più di un dubbio in ambiente sindacale: «Vedremo come andrà fra sei mesi – dice Sonia Todesco della Cgil Funzione Pubblica – se l'utenza non sarà sufficiente il rischio è che calino le disponibilità dei reparti, che devono avere un certo numero di interventi per garantire alti standard. Speriamo che lo spostamento su Villafranca non condizioni i flussi a favore degli ospedali privato-accreditati». (Davide Orsato)

CORRIERE DEL VENETO - Mercoledì, 04 luglio 2018